

LA JUVE E DEL PIERO NON SI ARRENDONO

L'Inter domina il primo tempo ma non segna. Conte cambia e vince: dentro Alex, segna Caceres e poi anche il numero 10. E il Milan resta a 4 punti

MASSIMO DE MARZI

TORINO

In scia al Milan. Un colpo di testa di Caceres e il primo gol in campionato di Del Piero consentono alla Juve di battere l'Inter nel derby d'Italia e di restare a -4 dalla vetta, scacciando l'incubo di un altro pareggio casalingo. Per quasi un'ora la Signora ha sofferto contro la miglior versione dei nerazzurri degli ultimi due mesi, in un paio di circostanze Buffon ha dovuto fare gli straordinari (decisivo il portiere in avvio su Milito e poi su Stankovic), ma la gara è cambiata quando è entrato in campo Del Piero, che ha preso il posto di un Matri opaco e sciupone nel primo tempo.

La classe e la verve dello storico capitano hanno dato il cambio di passo alla squadra di Conte, che ha sbloccato la situazione con un colpo di testa di Caceres (che ha un conto aperto con le formazioni meneghine, dopo i due gol al Milan nell'andata della semifinale di Coppa Italia) su calcio d'angolo di Pirlo, poi Vucinic si è divorato il raddoppio ma subito dopo ci ha pensato Del Piero a chiudere i conti, scatenando l'entusiasmo dello Juventus Stadium, che ha invocato a lungo il suo numero 10, riprendendo poi a sbeffeggiare gli storici rivali dell'Inter, ricordando con cori e striscioni i 29 scudetti conquistati sul campo dalla loro squadra e la prescrizione che ha salvato i nerazzurri dal rischio di una calciopoli bis.

Ranieri non è riuscito a vendicarsi del suo passato, come gli era riuscito due volte (ma allo stadio Olim-

pico) quando era alla guida della Roma. La sua Inter ha giocato alla pari degli avversari per un tempo, sprestando troppo nelle ripartenze, ma ha avuto un apporto praticamente nullo da Forlan e dai centrocampisti, mancando completamente la reazione dopo aver subito la prima rete. Un difetto già emerso in molte altre situazioni in questa disgraziata stagione. La nuova Juve di Conte, invece, dopo aver ottenuto la qualificazione alla finale di Coppa Italia, ha ottenuto un nuovo primato, riuscendo a far meglio della squadra di Capello del 2005/2006, che rimase imbattuta per 28 giornate di campionato: ma quella era piena di futuri campioni del mondo e di fuoriclasse come Emerson, Trezeguet, Vieira e compagnia, quella di oggi ha un solo autentico fenomeno, Andrea Pirlo, oltre a un campionissimo vicino al capolinea come Del Piero.

Una squadra partita per iniziare un nuovo ciclo, dopo due stagioni orribili, chiuse al settimo posto, che alla fine di marzo vede i bianconeri ancora in lizza per lo scudetto, quando negli anni passati a quest'epoca serviva il binocolo per vedere la vetta. Per tornare a vedere l'Inter lassù, invece, ci vorrà una maxi rifondazione, perché i nerazzurri di oggi hanno poco o nulla da cui ripartire e gli unici motivi di soddisfazione arrivano dalla formazione Primavera. Difficile, se non impossibile, pensare che il compito di guidare la rinascita venga affidato a Ranieri, mentre Conte spera in un regalo del Catania sabato prossimo per veder frenata la corsa del Milan e ridurre il distacco dal primo posto, battendo poi il Napoli nella partitissima della domenica sera. ♦

Foto di Alfredo Falcone/LaPresse



Alex Del Piero esulta dopo la seconda rete contro l'Inter

Il Napoli s'avvelena la corsa Champions

Dzemali e poi Cavani: sembra fatta. Negli ultimi dieci minuti il Catania trova due gol, su angolo, punto debole dei campani

Il Napoli vede allontanarsi la Champions 2012-13 per la stessa ragione per cui è stato costretto a salutare quella di quest'anno: una difesa friabile come un biscotto, che sui calci piazzati si dissolve tradendo ingenuità da oratorio. Da un po' di tempo agli avversari non resta altro che incartare, ringraziare e portare a casa. Il benefi-

ciario stavolta è Vincenzino Montella, che esce imbattuto dal San Paolo con il suo Catania dopo una partita dallo sviluppo abbastanza coerente ma dall'esito finale totalmente assurdo, nel corso della quale gli azzurri sono stati capaci di tutto e anche di più. Si sono portati sul doppio vantaggio in 6 minuti, hanno sfiorato il colpo del ko